

---

## L'ULTIMA PAROLA

# Quella tesi di Lalla

PAOLO MAURI

L'editore Aragno ha avuto una bella idea per festeggiare il centenario della nascita di Lalla Romano, variamente ricordato da convegni e libri in questi ultimi mesi: ha stampato la sua tesi di laurea. Era dedicata ad un celebre poeta dello stilnovo, Cino da Pistoia, e gliela aveva assegnata il filologo romano Giulio Bertoni, ma era stato Lionello Venturi, lo storico dell'arte, ad aiutarla a tracciare una griglia per costruire il suo discorso critico.

Grazie a questa tesi ci ritroviamo improvvisamente nella Torino dei tardi anni Venti (la tesi fu discussa nel '28), dunque poco dopo la morte di Gobetti. Il regime fascista incombe e la giovane studentessa venuta dalla provincia si sistema in casa di uno zio socialista e pacifista. Sono gli anni descritti in "Una giovinezza inventata", un romanzo autobiografico che per qualche tempo pensava di intitolare "I misteriosi anni venti". Qui si parla della tesi e di Cino da Pistoia, ma anche dei rapporti con i professori, che spesso invitavano gli alunni a casa e ne seguivano la formazione con paterna cura. Oltre che ai versi di Cino la giovane Lalla era attenta alla pittura e avrebbe incontrato il pittore Galante e poi Casorati, suo vero maestro. Divenne anche lei, per qualche tempo, pittrice.

Nella prefazione alla tesi Antonio Ria si serve giustamente di "Una giovinezza inventata", che è un po' il "lessico familiare" di Lalla Romano. Devo dire che la faccenda di Cino fa venir voglia di rileggere il romanzo e le remote storie di una educazione anche sentimentale. Tra gli altri, a far la corte alla giovane Lalla, c'era anche Franco Antonicelli che in una cartolina si era firmato addirittura Cino da Pistoia e raccoglieva per lei giudizi critici sul poeta ricopiandoli su bigliettini che le passava in biblioteca. "Mi faceva piacere vedere la sua scrittura", annota la scrittrice. "Una giovinezza inventata" ha in copertina una foto di Louise Brooks, bellissima, del '28.